

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2889

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CENTO, BULGARELLI, BOATO, CIMA, LION,  
PECORARO SCANIO, ZANELLA**

Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito,  
con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112,  
in materia di tutela dei beni culturali e ambientali

*Presentata il 20 giugno 2002*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Come è noto, il decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, istituendo la società « Patrimonio dello Stato Spa » consente il trasferimento a questa di ogni bene dello Stato. Nonostante l'esplicito richiamo al sistema vincolistico dei beni che potranno essere trasferiti alla società Patrimonio dello Stato Spa, il decreto-legge n. 63 del 2002, lascia aperti pericolosissimi varchi che potrebbero compromettere essenziali elementi di tutela che su questi beni devono essere garantiti. Pur essendo vero, infatti, che il trasferimento dei beni, e in particolare quelli demaniali, non compor-

terà automaticamente una loro dichiarazione di alienabilità, è altrettanto vero che nella sostanza i meccanismi di individuazione di questi beni e la definizione dei relativi elenchi risultano essere propedeutici alle procedure di cui all'articolo 829 del codice civile, che prevede, appunto, la possibilità di rendere disponibili i beni demaniali. Il problema dunque non sta solo nella proprietà dei beni stessi, ma anche (e soprattutto) nella loro individuazione e nella loro futura gestione. Da ciò l'esigenza di avere una completa ricognizione dei beni dello Stato (a tutt'oggi sconosciuta) e l'opportunità di individuare tra questi i beni cedibili in gestione o

addirittura alienabili. Inoltre non è assolutamente possibile che i beni vengano individuati e siano dati in gestione senza il necessario coinvolgimento dei soggetti preposti alla loro tutela.

Il citato decreto-legge n. 63 del 2002 di fatto attribuisce ogni potere al Ministero dell'economia e delle finanze, e prevede per l'individuazione dei soli beni storici ed artistici il coinvolgimento del Ministero per i beni e le attività culturali. Questo è assolutamente insufficiente e grave.

In particolare l'intesa prevista con il Ministero per i beni e le attività culturali riguarda solo l'individuazione dei beni storici e artistici che potranno essere trasferiti alla Patrimonio dello Stato Spa; nessun accordo è però richiamato relativamente alla gestione di questi beni e ai criteri con cui questi dovranno essere valorizzati; pur essendo trasferiti anche i beni demaniali, e costituendo questi in molti casi parti essenziali del nostro paesaggio, non è prevista alcuna intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali neppure quando le parti del demanio trasferito dovessero costituire beni paesaggistici; non è mai richiamata alcuna competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio eppure, non essendo mai affermato il contrario, potrebbero essere trasferiti beni che rientrano sotto le dirette competenze di questo Dicastero, o perché ricadenti in aree naturali protette (come ad esempio i parchi o i siti di importanza comunitaria), o perché riguardanti zone di interesse naturalistico (ad esempio le foreste demaniali); non sono richiamate mai le competenze delle regioni e degli enti locali, neppure per i possibili trasferimenti di beni territoriali che coinvolgono direttamente questi enti sia nella tutela che nella gestione; non è previsto alcun criterio di prelazione nell'eventualità che soggetti pubblici volessero acquisire i beni dello Stato eventualmente dichiarati alienabili.

Come si può vedere, si tratta di elementi tutt'altro che secondari che non solo aumenterebbero le garanzie sui beni trasferiti alla Patrimonio dello Stato Spa; ma che rispetterebbero anche le attribuzioni

istituzionali sia dei Ministeri preposti alla tutela di tali beni che delle regioni e degli enti locali, anche secondo quanto recentemente disposto con la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione.

L'articolo 1 della proposta di legge dispone che nell'ambito della definizione dei beni che possono essere trasferiti alla Patrimonio dello Stato Spa dal Ministero dell'economia e delle finanze con mero decreto ministeriale, vi sia il parere vincolante delle Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato, nonché il visto della Corte dei conti. Per esigenze di pubblicità si richiede inoltre la pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Inoltre si esclude esplicitamente che i beni appartenenti al demanio e al patrimonio indisponibili possano, proprio per il loro carattere giuridico di beni inalienabili, essere trasferiti alla Patrimonio dello Stato Spa con le modalità stabilite dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, che prevede la cessione dei beni immobili alla « società veicolo » e la successiva cartolarizzazione che determina il passaggio automatico dei beni al patrimonio disponibile.

Al fine di una maggiore tutela dei beni culturali e ambientali l'articolo 1 stabilisce, inoltre, l'inalienabilità dei beni riconosciuti come monumenti nazionali, dei beni di interesse archeologico degli edifici destinati ad uso amministrativo dello Stato, delle regioni e degli enti locali fino a quando ne sussista l'uso, dei beni di particolare importanza per il loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999, ogni altro bene, riconosciuto con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, che documenti o testimoni l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, collettive ed ecclesiastiche.

Successivamente lo stesso articolo 1 prevede che il trasferimento di beni di particolare valore artistico, storico e paesaggistico, così come definiti e individuati dall'articolo 2 del testo unico di cui al

decreto legislativo n. 490 del 1999, sia effettuato d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, che dovrà preventivamente approvare l'elenco dei beni trasferibili, nonché i criteri di valorizzazione con cui questi potranno essere gestiti e l'eventuale cambio di destinazione d'uso.

Qualora i beni trasferiti rientrino nell'ambito di aree naturali protette, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, o all'interno di aree di particolare pregio naturalistico, individuate ai sensi della normativa comunitaria, per il loro trasferimento nonché per la definizione dei criteri di valorizzazione è necessaria l'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Prima del definitivo trasferimento dei beni alla Patrimonio dello Stato Spa, l'elenco di questi dovrà essere approvato

dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, che dovrà essere altresì interpellata relativamente agli elenchi dei beni su cui si intendesse procedere all'alienazione anche attraverso eventuale applicazione delle procedure di sdemanializzazione. Infine per tutti i soggetti pubblici si prevede il diritto di prelazione sui beni immobili oggetto di alienazione.

Infine l'articolo 2 sancisce che i beni patrimoniali che possono essere trasferiti alla società « Infrastrutture Spa » e che la stessa può adibire a garanzia dell'emissione di titoli di debito per i finanziamenti di propria competenza, non possono che essere beni dichiarati alienabili, affinché la garanzia sia effettiva. Questo porta implicitamente ad escludere tutti i principali beni pubblici, dei quali appare necessario preservare l'indisponibilità.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

*(Tutela dei beni culturali e ambientali).*

1. All'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10, secondo periodo, dopo le parole: « con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, » sono inserite le seguenti: « previ pareri vincolanti delle competenti Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato, sottoposto al visto e alla registrazione della Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, »; al terzo periodo, dopo le parole « Il trasferimento » sono inserite le seguenti: « , ad esclusione dei beni appartenenti al demanio individuati ai sensi dell'articolo 822 del codice civile nonché di quelli appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato, » e il quarto periodo è sostituito dai seguenti: « Sono comunque inalienabili i beni riconosciuti monumenti nazionali, i beni di interesse archeologico, gli edifici destinati ad uso amministrativo dello Stato, delle regioni e degli enti locali fino a quando ne sussista l'uso, i beni di particolare importanza a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere ai sensi dell'articolo 2 del testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, ogni altro bene, riconosciuto con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, che documenti o testimoni l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, collettive, ecclesiastiche. Il trasferimento di beni di particolare valore artistico, storico e paesaggistico, di cui al citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999, è effettuato d'intesa con il Ministero per i beni e le

attività culturali, che deve preventivamente approvare l'elenco dei beni trasferibili, nonché i criteri di valorizzazione con cui tali beni possono essere gestiti e l'eventuale cambio di destinazione d'uso. qualora i beni trasferiti rientrino nell'ambito di aree naturali protette, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, o all'interno di aree di particolare pregio naturalistico, individuate ai sensi della normativa comunitaria, per il loro trasferimento nonché per la definizione dei criteri di valorizzazione occorre l'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Prima del definitivo trasferimento dei beni alla Patrimonio dello Stato Spa, l'elenco dei medesimi beni deve essere approvato dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 280, che deve essere altresì interpellata relativamente agli elenchi dei beni per i quali si intende procedere all'alienazione, anche attraverso eventuale applicazione delle procedure di sdemanializzazione. Le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici, nonché ogni altro soggetto pubblico hanno diritto di prelazione sulle eventuali alienazioni »;

b) al comma 12 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « È comunque escluso il trasferimento alla società di cui all'articolo 8 di beni appartenenti al demanio, individuati ai sensi dell'articolo 822 del codice civile, nonché di beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato ».

## ART. 2.

### (Garanzie).

1. All'articolo 8 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, dopo il comma 2 è inserito il seguente;

« 2-bis. I beni dello Stato trasferiti alla Infrastrutture Spa e che la stessa può

utilizzare a garanzia dell'emissione di titoli di debito per i finanziamenti di cui al comma 3 non possono, in nessun caso, appartenere al demanio e al patrimonio indisponibile dello Stato ».



€ 0,26



\*14PDL0032710\*